

“Un’occasione per conoscerci meglio”

L'ambasciatore bosniaco Orlic ospite di AdMed parla della guerra e delle speranze per il futuro

IL FESTIVAL DI ANCONA

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Il bel viso sincero e sereno non tradisce una storia che, quando viene fuori, fa scendere un velo di dolore sugli occhi chiari di Ivan Orlic. Il nuovo presidente dell'Iniziativa Adriatico-Jonica aveva trent'anni quando la sua città, Sarajevo, subì l'ingiuria di un assedio sanguinoso. “Un incubo. Per noi la vita si è fermata per dieci anni: cinque di guerra e cinque per capire che eravamo ancora vivi. Ora recuperiamo, ma anche se i nostri giovani ce la stanno mettendo tutta, nessun ragazzo dovrebbe più fare l'esperienza della guerra!”.

La visita di Ivan Orlic è omaggio al festival Adriatico Mediterraneo che dedica questa ottava edizione proprio alla Bosnia Erzegovina, da cui ha preso le mosse, quando, al seguito di un presidio sanitario della Regione Marche a Sarajevo, Giovanni Seneca fu invitato nella capitale bosniaca ancora

dilaniata a tenere uno spettacolo. Una fratellanza sulle ali della musica che continua e che coinvolge prima di tutto le giovani generazioni. Perché in nome del Mediterraneo, vuole abolire i confini e creare un ponte tra le culture: ne sia sempre simbolo quel mitico Stari Most di Mostar che fu ricostruito, grazie a stanziamenti del governo italiano, da una nostra impresa. “Degli otto paesi della Iniziativa Adriatico-Jonica - ha osservato con passione il presidente Orlic - la Bosnia è l'ultimo in agenda dei quattro che attendono di entrare in Europa. Ma io sono sicuro, contro tutti gli scettici, che i giovani bosniaci saranno adulti nell'Unione”. “La Macroregione Adriatico-Jonica - di rincalzo, l'ambasciatore Fabio Pigliapoco, segretario generale dell'Iniziativa - lavora già per moltiplicare gli scambi culturali tra studenti. Ma vorremmo che anche l'imprenditoria italiana si accorgesse delle possibilità che può rappresentare la Bosnia. Per guardare tutti insieme al futuro”. Il dialogo comincia anche con la mobilità, verso un paese che ha visto crescere il turismo del 30%, il massimo dei paesi balcanici. “Perché Sa-

rajevo è considerata la Gerusalemme dei Balcani: in un chilometro quadrato coesistono la sinagoga, la cattedrale ortodossa e quella cattolica, accanto alla moschea. Da noi, fino alla guerra, le diversità etniche e religiose erano una ricchezza, non una dannazione”, ha concluso Orlic, che ieri sera ha assistito (alle Muse per il rischio-pioggia) a uno splendido concerto di sevdalinka, la musica popolare bosniaca rivisitata in chiave jazz e blues dal complesso Divanhana.

E oggi i giovani della Macroregione AJ saranno coinvolti da “Noi in gioco”, calcio alle 17 al campo di Aspio Vecchio, e danza contemporanea alle 21,30 a Posatora. Alle 18, alla Mole si presenta “Urbino, Nebraska” di Alessio Torino; alle 19 alla Biblioteca Benincasa, “L'altra metà del mare”, ovvero le donne della pesca. Alla Casa delle Culture, dalle 19 serata dedicata alla Palestina. E alle 21,30, nella corte della Mole, il filosofo Remo Bodei parla di “Confini e Generazioni”, seguito dal trio greco Varelopoulos-Kontogiannis-Pantazopoulou. Alle 22,30, al Gesù, Incantamenti Trio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fabio Pigliapoco, l'ambasciatore Ivan Orlic (rispettivamente segretario e presidente di turno della Iai) e Giovanni Seneca